

RITA CEDRINI

GIOVANNI TORTORICI MONTAPERTO

REPERTORIO DELLE
DIMORE NOBILI E NOTABILI
NELLA SICILIA DEL XVIII SECOLO

INTRA MOENIA

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA – DIPARTIMENTO DI DESIGN – CATTEDRA DI ANTROPOLOGIA CULTURALE
ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE SEZIONE SICILIA

PALERMO 2008



Cura del progetto editoriale

Rita Cedrini

Direzione scientifica

Rita Cedrini e Giovanni Tortorici Montaperto

Omologazione dei testi

Rita Cedrini e Giovanni Tortorici Montaperto

Ricerche bibliografiche

Rita Cedrini

Ricerche storico-araldiche

Giovanni Tortorici Montaperto

Coordinamento organizzativo e redazionale

Livia Titi

Segreteria di redazione per la prima edizione

Lucia Cannone

Segreteria di redazione per la seconda edizione

Giuseppe Castrovinci

Fotografie

Francesco Alliata di Villafranca, Giuseppe Castrovinci,
Enrico Salvia Sabatini, Pucci Scafidi,
Archivio Alinari, Archivio Cappellani, Archivio Di Benedetto,
Archivio Publifoto, Archivio Restivo, Archivio Scafidi

Le fotografie non attribuite appartengono
all'archivio della Cattedra di Antropologia Culturale
della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo

Acquisizione delle immagini

Compostampa e Giuseppe Castrovinci

Ricerche preliminari

Giuseppe Cacioppo, Giuseppe Castrovinci,
Anna Maniscalco, Carmelo Sebbio

Progetto grafico

Giuseppe Castrovinci

Impaginazione

Adele Bonfardeci e Mario Priulla per Grafill S.r.l.

Estensori delle schede

A.B. Alessandro Battaglia
A.L.G. Antonella Lo Giudice
A.V. Alfio Vizzini
C.S. Carmelo Sebbio
E.B. Erica Buccheri
E.L. Enrico Licitra
F.F. Francesca Ferreri
F.G. Francesca Giambanco
F.P. Fabrizio Porcaro
G.A. Giovanni Adelfio
G.C. Giuseppe Cacioppo
G.Ca. Giuseppe Castrovinci
G.G. Giuseppe Grosso
G.P. Giuseppe Panzarella
G.P.S. Giulia Paternò di Spedalotto
G.S.D.M. Giorgio Sebastiano Di Mauro
G.T.M. Giovanni Tortorici Montaperto
L.C. Lucia Cannone
M.D.V. Mario D'Angelo Velez
M.C. Massimiliano Caruso
M.L.D. Maria Luigia Dia
M.M. Marco Mannelli
M.P. Marina Pantò
M.V.C. Maria Vittoria Cimino
P.M.G.M. Pierluigi Martorana Genuardo di Molinazzo
R.C. Rita Cedrini
R.D. Rosario D'Angelo
R.D.R. Rosario De Rosa
R.L.V. Renato Loris Viviano
V.B. Valerio Bandiera
V.R. Valentina Rao

Rita Cedrini – Giovanni Tortorici Montaperto

**REPERTORIO DELLE DIMORE NOBILI E NOTABILI
NELLA SICILIA DEL XVIII SECOLO**

INTRA MOENIA

ISBN 13 978-88-8207-217-9

EAN 9 788882 072179

© **GRAFILL S.r.l.** Via Principe di Palagonia, 87/91 – 90145 Palermo

Telefono 091/6823069 – Fax 091/6823313 – Internet <http://www.grafill.it> – E-Mail grafill@grafill.it

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

SI RINGRAZIANO I SIGNORI

Vincenzo Abbate, Stefania Accardi, Agostino Adragna, Elisabetta Adragna, Ignazia Adragna, Gabriele Agnello, Roberto Aiello, Claudia Airoidi di Lecco, Biagio Alessi, Marcella Alletti, Francesco Alliata di Villafranca, Vittoria Alliata di Villafranca, Salvatore Alterio, Antonino Amato, Giuseppe Amico, Emanuele Walter Angelico, Carmine Apostolico, Gabriele Arezzo di Trifiletti, Michele Argentino, Fiorenzo Artale, Ciccio Avila, Giuseppe Bacco, Lorenzo Barbera, Giorgio Battaglia, Giuseppe Battaglia, Stefano Battaglia, Giovanni Belfiore, Nunzio Bellassai, Vincenzo Bellomo, Michele Benfari, Margherita Bianca Barbera, Cosimo Billello, Luigi Biondo, Ina Blanco, Filippo Bonanno, Salvatore Bonajuto, Elisa Brai, Enzo Brai, Franz Brancato, Amedeo Brucato, Concetta Bufardeci, Egle Bufardeci, Pino Cacciatore, Giuseppe Caia, Pia Calefati di Canalotti, Vincenzo Calefati di Canalotti, Daniela Camerata Scovazzo, Rocco Camerata Scovazzo, Rosalia Camerata Scovazzo, Bartolo Cannistrà, Giovanni Capodici, Marco Carapezza, Gabriele Caracausi, Mario Caruso, Francesco Paolo Castiglione, Giovanni Cavallaro, Adele Cera, Zef Giuseppe Chiaramonte, Adriana Chirco, Gualtiero Ciacci, Gaetano Ciuppa, Luigi Coco, Carmelo Coppa, Andrea Cottone, Marcello Cozzo, Pasquale Culotta, Danilo Cutrona, Luigi D'Amato, Elvira D'Amico, Mario D'Angelo Velez, Ernesto Daniele, Antonio De Gregorio, Jean-Paul De Nola, Umberto De Paola, Antonino De Rosalia, Luigi Di Blasi, Salvatore Di Blasi, Emanuele Di Fiore, Piero Di Giovanni, Salvatore Di Giovanni, Francesca Di Liberto, Mario Di Liberto, Maurizio Di Piazza, Giuseppe Di Stefano, Raffaella Emmolo, Giuseppe Failla, Salvatore Falconeri, Luigi Famularo, Tommaso Faranda, Vincenzo Fardella de Quernfort, Nino Fasulo, Maria Fasolo, Giuseppe Felicioni, Gaetano Ferrara, Ivo Ferrara, Pietro Ferrarolo, Guglielmo Ferro, Giuseppe Ficili, Daniele Ficola, Girolamo Fiduli, Camillo Filangeri, Claudio Gabriele, Ferdinanda Galletti, Eugenio Gammeri, Sergio Gelardi, Francesco Giambanco, Santo Giammanco, Salvatore Giarratana, Antonino Giardina, Vincenzo Giacchino, Giuseppe Gilardi, Giuseppina Giordano, Giuseppe Giunta, Nicola Giunta, Dino Grammatico, Martino Grasso, Sandro Gravina, Antonio F. Grazioso - Polara, Loredana Greco, Roberto Griffò, Tonino Grimaldi, Rosalba Guarneri, Giovanna Guastella, Corrado Guerrieri, Giuseppe Guglielmino, Rosario Gurrera, Filippo Guttuso, Pasquale Hamel, Salvatore Mario Inzerillo, Francesco La Bruna, Rosario La Duca, Venceslao Lanza di Mazzarino, Daniele Lanzano, Angelo Lattuca, Ilenia Licata, Signoretta Licata di Baucina, Massimo Lo Curzio, Antonio Lo Monaco, Luigi Lombardo, Maria Elena Lopes, Annalena Lippi Guidi, Paolo Lupo, Enzo Madonia, Nello Malignaggi, Salvatore Mancini, Monsignor Raffaele Mangano, Calogero Maniscalco, Pigi Maravigna, Nico Marino, Gaetano Martinez, Pierluigi Martorana Genuardi di Molinazzo, Anna Massa, Giuseppe Mazzeo, Eliana Mauro, Pietro Mazzola, Pietro Mazzotta, Gaetano Maurizio Mellia, Ignazio Mercadante, Alberto Messeri, Filippo Messina, Francesco Miceli, Angelo Milone, Daniela Misuraca, Giovanni Modica, Maria Modica, Ugo Moncada di Paternò, Ruggero Moncada, Adele Mormino, Maria Giovanna Motisi, Monsignor Giovanni Muratore, Lucia Nanna, Corrado Nicolaci di Villadorata, Leoluca Orlando, Alessandro Pagano, Roberto Pagano, Salvatore Palmieri di Villalba, Antonino Papa, Mario Papa, Andrea Pasquale, Carlo Pastena, Roberto Paternò Castello di Biscari, Mauro Peluso, Rosaria Perez, Adele Perricone, Adriana Petralito, Antonello Pettignano, Raimondo Piazza, Giovanni Piccione, Armando Pizzo, Domenico Policarpo, Antonino Pravatà, Renata Prescia, Rosario Pupillo, Maria Grazia Raimondi, Antonino Rametta, Angelo Restivo, Arcangelo Rigazzi, Leopoldo Rigazzi,

Luigi Rigazzi, Aurelio Rigoli, Rosa Riolo, Nuccio Ripa, Salvatore Rizza, Bartolomeo Romano, Daniele Rotolo, Maurizio Rotolo, Elio Russo, Enrico Salvia Sabatini, Lucia Santoro, Rodolfo Santoro, Adriana Saja, Raffaele Savarese, Michele Savasta, Ettore Sessa, Emanuele Sgarlata, Anna Maria Siciliano, Giuseppina Sinagra, Giuseppe Sortino, Salvatore Sottosanti, Giuseppe Spataro, Achille Paternò di Spedalotto, Rosalia Taormina, Vincenzo Taormina, Desirée Tagliavia, Francesco A. Tagliavia, Giuseppe Tagliavia, Renato Terrana, Roberto Tononi, Massimiliano Traina, Roberto Trapani della Petina, Giuseppe Tribastoni, Maria Umiltà, Vittorio Umiltà, Santo Valvo, Salvatore Vanella, Giuseppe Varvaro, Caterina Venturella, Maria Concetta Vitale, Pietro Vitrano, Maria Elena Volpes, Salvatore Zappulla.

Si ringraziano, inoltre, le seguenti Istituzioni

Archivio Comunale di Palermo, Archivio Generale Simancas, Archivio Notarile di Sciacca, Archivio di Stato di Catania, Archivio di Stato di Noto, Archivio di Stato di Palermo, Archivio di Stato di Sciacca, Archivio di Stato di Siracusa, Archivio Storico di Sortino, Associazione Musicale ALEA, Azienda Autonoma Siciliana del Turismo, Azienda Autonoma del Turismo di Siracusa, Biblioteca Comunale di Caltanissetta, Biblioteca Comunale di Noto, Biblioteca Comunale di Palermo, Biblioteca Comunale di Siracusa, Biblioteca Comunale di Villafrati, Biblioteca Fondazione Teatro Massimo Palermo, Biblioteca Fardelliana di Trapani, Centro Internazionale Studi sul Barocco in Sicilia, Dipartimento di Scienze Botaniche di Palermo, Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli del Castello Sforzesco di Milano, Soprintendenza dei Beni Culturali di Agrigento, Soprintendenza dei Beni Culturali di Palermo, Soprintendenza dei Beni Culturali di Trapani, Ufficio del Catasto di Agrigento, Ufficio del Catasto di Siracusa, Ufficio del Catasto di Trapani, Ufficio Tecnico del Comune di Siracusa, Ufficio Tecnico del Comune di Villafrati, Ufficio Tecnico del Comune di Ragusa

nonché

le Suore Carmelitane dell'Istituto Principe di Aragona di Palermo, l'Associazione Giuseppe Bagnera di Bagheria

Infine, in particolar modo

Cesare Barbera Azzarello per aver messo a disposizione la sua biblioteca.

Da anni la politica dell'Assessorato Regionale dei Beni culturali ambientali e P.I. è volta a perseguire un obiettivo: richiamare l'attenzione su quanto la Sicilia può offrire in beni culturali e monumentali, in bellezze paesaggistiche e climatiche. Retaggio di storia millenaria che si è sedimentata sia nelle tradizioni della nostra terra, che ancora forti si preservano a dispetto del monocorde villaggio globale, sia in quello che è l'aspetto delle nostre città, dei centri abitati grandi e piccoli, delle nostre province così varie per interessi, per *comfort* turistici, per patrimonio culturale. Sui visitatori forte è il richiamo esercitato dalla possanza dei monumenti dall'aspetto talvolta ancora fiero e austero, testimonianze di dominazioni che, pur così lontane, continuano raccontare di guerre e di uomini, di amori e di armi, di tortuosi sentieri percorsi dalla politica nel corso del tempo.

La massiccia affluenza di turisti testimonia che in quella direzione si è raggiunto l'obiettivo perché l'offerta di retaggi storici tra loro così lontani e diversi compresenti su uno stesso territorio costituisce valore aggiunto alla conoscenza di una storia più vasta che ha interessato non solo la Sicilia e i grandi stati, ma tutto il Mediterraneo. Un *background* di storia che si offre anche per chi ha solo tempo per una rapida occhiata.

Qualche tempo fa il catastrofico crollo della cupola della chiesa madre di Noto, nella negatività del fatto in sé, ha richiamato l'attenzione su un patrimonio che, diffuso arealmente nella Sicilia orientale, così peculiare per l'originalità dello stile, pochi conoscevano e apprezzavano: il barocco.

La scoperta di un barocco siciliano si è trasformata così in valenza artistica che ha mobilitato gli studiosi e sensibilizzato i vertici europei preposti alla salvaguardia dei beni culturali a dichiarare questo patrimonio, non solo un nostro bene monumentale, un tesoro di inestimabile valore per la nostra terra, ma patrimonio dell'intera umanità. È stata resa così giustizia culturale a un altro tassello dell'immenso retaggio storico e artistico della Sicilia.

Il barocco non è stato solo il risultato di un movimento artistico di un determinato periodo storico. Il XVII e il XVIII secolo sono stati per la nostra Isola momento di grandi trasformazioni, di ribalte europee vissute con la tradizione di chi ha alle spalle una lunga storia, riorganizzazioni edilizie che hanno conferito alle nostre città quell'indelebile ricordo che i viaggiatori hanno per sempre immortalato nei loro diari.

I grandi palazzi che ancora oggi costituiscono la vera *facies* del centro storico delle nostre città raccontano anch'essi altri episodi della nostra storia.

Il barocco, infatti, oltre allo stile artistico pomposo, carico di volute, di soluzione al contempo agili e ardite, è stato uno stile di vita che ha investito la società siciliana tra Sei e Settecento, che ha fatto entrare in competizione le nobili famiglie al fine di apparire tra le più prestigiose, opulenti, perché contare voleva dire, oggi come allora, gestire il potere, orientarlo, controllarlo. Da qui l'esuberanza armoniosa delle nobili dimore, il lusso dorato delle case prestigiose che personaggi di rango e di antica nobiltà vollero pari al rango di coloro che le abitavano. Un progetto di grandiosità che ha interessato tutta l'isola e che ha consentito anche a cittadine apparentemente lontane dei centri di potere di essere tessere per il variegato mosaico storico artistico della nostra terra. Un progetto di committenza privata che si è fatto nel corso del tempo patrimonio di tutti, opera d'arte volta a testimoniare la sapiente valentia dei nostri artigiani, monumenti di una storia che ha attraversato i destini degli uomini in maniera diversa eppure sempre determinante.

L'iniziativa editoriale proposta dall'Assessorato da me guidato, che propone la pubblicazione di due volumi di Rita Cedrini e Giovanni Tortorici Montaperto, è il risultato di anni di attente e approfondite ricerche lette, oltre che con taglio storico e architettonico, con la metodologia della ricerca antropologica. Il primo *Repertorio delle dimore nobili e notabili intra moenia della Sicilia nel XVIII secolo* è ristampa ampliata alla luce degli esiti e dei mutamenti che nel frattempo hanno interessato le dimore, il secondo *Repertorio delle dimore nobili e notabili extra moenia della Sicilia nel XVIII secolo* completa lo sguardo sul Settecento con una disamina delle tipologie auliche estive, delle abitudini di vita e delle istituzioni attente ai problemi sociali.

Il percorso tra i palazzi del Settecento dà l'opportunità di vedere un'altra Sicilia, in cui le pagine del grande libro della storia si dilatano ad accogliere architetture esuberanti, saloni sontuosi, affreschi incombenti, lampadari sovrastanti, porte preziose, arredi scintillanti. Grandezze che al contempo, nel raccontare il patrimonio urbano della nostra isola, rendono giustizia all'estro geniale di piccoli e grandi artisti che hanno realizzato e abbellito quei saloni, affrescato quelle volte, offerto ricercate soluzioni architettoniche. Un'arte del fare racchiusa in microstorie di una quotidianità di lavoro artigiano che la memoria ha preservato talvolta soltanto nella toponomastica delle vie di bottega e a cui questo pregevole lavoro vuole rendere giustizia.

On. Antonello Antinoro

*Assessore dei Beni Culturali, Ambientali
e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana*

A tre anni dalla prima edizione viene dato alle stampe, ampliato e rinnovato nella veste editoriale, il primo volume *Repertorio delle dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo* che tanto successo ha ottenuto per la serietà dell'impegno e l'attenzione che ha suscitato per le case patrizie delle città della nostra Isola.

A questo se ne è aggiunto un secondo a conferma di quanto vasto sia il patrimonio monumentale civile che la Sicilia ancora oggi può esibire con orgoglio.

L'iniziativa editoriale si inserisce fra le attività perseguite da questo Assessorato ai fini di una conoscenza territoriale e patrimoniale di quanto è giunto fino a noi.

Nella politica attuata l'impegno verso quanto può servire a dare alla nostra Isola il vero quadro di cultura e arte ha costituito punto nodale per richiamare l'attenzione su ciò che davvero appartiene alla nostra terra e non quanto troppo spesso richiama l'attenzione su quotidiani e rotocalchi. Obiettivo che ha esitato in iniziative, in eventi, in rassegne e pubblicazioni di cui questi due volumi ne rappresentano un esempio.

La pubblicazione è una testimonianza di grande valore per la tutela di una realtà che non finisce di meravigliare per la sua consistenza e preziosità, realtà che ha sempre più necessità di coinvolgimento culturale, essenziale presupposto ad ogni tutela conservatrice degli edifici stessi.

La ricerca riconferma il pregio della peculiarità di indagare la quotidianità di utilizzo, posta a base di una seria antropologia abitativa, che la rende particolarmente interessante. Lavoro prezioso che regala al vasto patrimonio della nostra terra ancora un tassello dell'abitare improntato alla bellezza e al fasto di tempi apparentemente lontani che il risanamento dei centri storici oggi vuole restituire alla memoria e al presente.

Avv. Romeo Palma
*Dirigente Generale del Dipartimento
dei Beni Culturali, Ambientali e dell'Educazione
Permanente della Regione Siciliana*

SOMMARIO

<i>Presentazione della seconda edizione</i>	XIII
<i>Premessa</i>	
Rita Cedrini e Giovanni Tortorici Montaperto	XV
Parte I	
<i>Gli spazi dell'abitare</i> di Rita Cedrini	1
Capitolo I - <i>Spazi vitali</i>	3
Capitolo II - <i>Stili di vita</i>	11
Capitolo III - <i>Evoluzione dei tempi</i>	19
Capitolo IV - <i>Articolazione sociale</i>	35
Capitolo V - <i>Identità dei ruoli</i>	47
Riferimenti bibliografici	57
<i>Abitare il Settecento</i> di Giovanni Tortorici Montaperto	71
Riferimenti bibliografici	91
Parte II	
<i>Palermo e la sua provincia</i>	95
<i>Agrigento e la sua provincia</i>	347
<i>Caltanissetta e la sua provincia</i>	357
<i>Catania e la sua provincia</i>	371
<i>Enna e la sua provincia</i>	401
<i>Messina e la sua provincia</i>	411
<i>Ragusa e la sua provincia</i>	425
<i>Siracusa e la sua provincia</i>	445
<i>Trapani e la sua provincia</i>	473
Appendice	493
Bibliografia generale	497

Il volume *Repertorio delle dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo* oggi viene proposto in una nuova veste editoriale in un cofanetto che accoglie non solo la ristampa ampliata del primo volume ma anche un secondo volume dedicato alle architetture estive dell'agro palermitano e alla vita quotidiana nel XVIII secolo. Edizione più maneggevole della prima che apre l'orizzonte su un secolo quanto mai interessante, manieroso ma innovativo.

È il caso del Settecento che in Sicilia ha lasciato pagine di grande pregio artistico e stilistico.

La pubblicazione di un libro, non sempre sta a significare la conclusione di una ricerca, soprattutto se il periodo storico indagato ha inciso profondamente sull'assetto urbano, sui costumi, sulla società.

La prosecuzione della ricerca ha consentito di ampliare le notizie già fornite sulla base di studi più recenti. Inoltre, l'interesse verso il patrimonio architettonico della città antica ha restituito talvolta colori originali di affreschi, ambienti assorbiti da botteghe non contemplate, pavimenti maiolicati ritornati all'originario splendore. È il caso di Palazzo Santa Croce Sant'Elia, di Palazzo Comitini. Il rammarico di non aver potuto inserire quanto piano si è andato rivelando nei lavori di restauro lascia intendere che Palermo, oggi come ieri è un grande cantiere in cui si cerca di rendere giustizia a quella stagione artistica registrata solo come vanità di nobili casate e che oggi va a costituire retaggio architettonico di indiscussa qualità artistica.

Alcune pagine dedicate nella precedente edizione a palazzi caduti in rovina sono state sacrificate per segnalare quanto ancora si preserva in altri, mentre una documentazione qualche volta tecnicamente imperfetta è stata volutamente lasciata in quanto unica testimonianza di un respiro sempre più flebile di una augusta dimora.

Una ricerca che vuole essere una sorta di museo "en plein air" dove grandi e piccoli centri dell'isola hanno contribuito a disegnare un secolo lontano nel tempo, ma che per certi versi influisce ancora su scelte, modi di essere e modi di vivere. Terra dalle contraddizioni profonde, ma dall'indiscusso fascino di una bella Signora del passato, la Sicilia se oggi si pone all'attenzione per la promozione e la conoscenza del vasto patrimonio di beni culturali lo si deve a una politica assessoriale oculata volta per un verso a salvaguardare retaggi del passato per troppo tempo obliati, per altro a promuovere iniziative editoriali altrimenti non fruibili.

Gli Autori

PREMESSA

Il tempo che all'uomo è dato da vivere si caratterizza per la specifica maniera di concepire e organizzare tutto ciò che allo stesso è intorno.

Non diversamente accade nel XVIII secolo quando il mutare delle ragioni storiche, artistiche e sociali imprime nel tessuto urbano i segni del cambiamento, cambiamento che si ripercuote nelle risoluzioni architettoniche, nelle consuetudini sociali e nelle rappresentazioni quotidiane.

Lo studio degli spazi abitativi vuole mettere in evidenza come l'interrelarsi di tempo, storia e luoghi esiti in scenari che ben traducono comportamenti e relazioni sociali dettati da codici condivisi.

I palazzi, emblemi per eccellenza del potere e del prestigio, sono al centro dei "progetti di vita" del nuovo secolo. È spesso tra le "dorate stanze" che si decide, tra tavole imbandite e danze, il destino di intere comunità. Le cubature, gli affreschi, la successione degli ambienti non esprimono soltanto il *dictat* di un'epoca, non sono solo i segni distintivi di famiglie che giocano ruoli fondamentali nella vita cittadina: sono la materializzazione di una concezione della qualità della vita che riveste di magnificenza ogni cosa.

Gli spazi dell'abitare, dunque, si configurano come proiezione di un universo di valori costruiti per sfidare il tempo, per appagare le ragioni sociali dell'essere e dell'apparire *intra moenia* ed *extra moenia*.

Anche le ville, nate dalle nuove esigenze e dal nuovo modo di concepire il rapporto con la natura, nel continuare a testimoniare l'economia e l'identità del territorio, raccontano delle peculiarità di un secolo che inventa nuove abitudini di vita, dai divertimenti alle rappresentazioni teatrali, dal modo di star seduti all'arte della conversazione: *codici* di comportamento da rispettare nei loro diversi aspetti formali sia in campagna che in città.

I mutamenti, a volte strutturali, a cui le residenze sono andate incontro, fanno intendere che la dimora vive, respira: è espressione del tempo e del vissuto della società che la ha voluta, commissionata e che spesso, per la sua realizzazione, ha impegnato il patrimonio di generazioni.

Le modifiche, anche radicali, apportate nel corso del tempo agli spazi abitativi, si motivano più che dal *bisogno* di cancellare le tracce del precedente proprietario dalle *necessità* che i tempi nuovi comportano. Cambiano, infatti, le ragioni dell'apparire e la fruizione dei grandi ambienti in relazione ai *desiderata* generazionali.

Chiamare un architetto di fama, assoldare mastri delle diverse arti e competenze, optare per una soluzione piuttosto che per un'altra, giocare con volute e sottendere elementi simbolici di rimando, sono piccole e grandi tracce che consentono di ripercorrere i sentieri di una società che sembra essere lontana da noi ma che, come asserisce Quaroni, aiuta a leggere meglio il nostro presente che passa.

La frammentazione del sapere ha esitato in specificità che hanno arricchito le nostre conoscenze, dilatato i confini del dialogo, ma dimenticato che la storia dell'arte va intesa come storia della città (Argan), che la città è fatta di uomini e non di pietre e che sono gli uomini ad attribuire valore alle pietre (Fucino), che gli uomini nel plasmare e modellare ogni cosa nel corso della loro esistenza espungono ciò che reputano non più funzionale alle loro esigenze. Per questa ragione il palcoscenico della vita finisce con l'incidere sullo scenario degli eventi, trasformando così le città in grandi musei *en plein air*. Musei che si ha il

dovere di preservare con tutto lo spessore culturale che racchiudono, perché coloro che dopo di noi continueranno il cammino, possano trovare nelle radici le ragioni dell'esistere e le motivazioni al dialogo.

La pubblicazione trae origine dalla ricerca avviata dal 1994 dalla Cattedra di Antropologia Culturale della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo in collaborazione con l'Associazione Dimore Storiche Italiane sezione Sicilia, ricerca volta al rilevamento e alla catalogazione delle dimore nobiliari nel Settecento presenti sul territorio dell'Isola. Gli esiti hanno consegnato oltre duemila elaborati, riguardanti trecentosessanta dimore del patriziato.

Per ovvi motivi di spazio in questa sede soltanto una parte di quanto realizzato viene pubblicato.

Le singole unità abitative sono accompagnate dal regesto storico che segue le vicende della fabbrica, da planimetrie, da documenti pubblici e privati utili a ricostruire la destinazione d'uso degli ambienti nella fruizione originaria, dagli stemmi che individuano la committenza originaria integrata, quando possibile, da cenni delle famiglie che nel Settecento hanno dato lustro al palazzo. Non sempre, infatti, la denominazione di un edificio corrisponde a presenza nobiliare, ma riferisce un possesso, che se non documentabile araldicamente, testimonia la valenza territoriale della famiglia che lo ha posseduto. In questi casi i ricercatori si sono limitati a riportare le indicazioni raccolte in loco e di ciò si è informato il lettore di volta in volta apponendo le sigle alla fine di ogni scheda. Ugual considerazione va fatta per le armi di famiglia che, quando non hanno riscontro nei testi araldici, anche se rilevate nei fastigi degli edifici, non vengono certificate, ma siglate dai ricercatori.

L'ordine dei lavori viene presentato con suddivisione provinciale e in ordine alfabetico ad eccezione di Palermo e della sua provincia che aprono le ricerche in considerazione del ruolo ricoperto dalla città nella sua lunga tradizione di capitale del Regno di Sicilia prima e di sede vicereale poi, centro motore di attività politica, sociale ed economica.

Gli autori sono intervenuti talvolta sui testi non per modificare i contenuti, ma per operare una uniformità d'insieme. Il linguaggio obsoleto riscontrato nella stesura della storia della famiglia vuole ricalcare quello delle fonti araldiche consultate nel segno di una continuità stilistica.

Quando un lavoro si conclude sono numerosi i debiti che si contraggono con tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla sua realizzazione: ad essi va la nostra riconoscenza più vera.

Giovanni Tortorci Montaperto
*Già Presidente della Sezione Sicilia
dell'Associazione Dimore Storiche Italiane*

Rita Cedrini
*Facoltà di Architettura
Università degli Studi di Palermo*